

Non si deve poi dimenticare un probabile pericolo. Da anni le Camere, con poco accorgimento, vanno invocando una riforma della legge sulle Camere di commercio. Anche le piccole Camere dei centri minori, che da una riforma verranno soppresse (e sarà giustizia) continuano a far voti per questa riforma che si trascina da ben trent'anni. E non s'avvedono che — col vento che spira — hanno tutto da perdere. La legge attuale, vecchia ma liberale, — che lascia il più largo campo all'iniziativa delle Camere (tanto che quelle che vogliono far sul serio lo possono efficacemente), — che assicura loro la maggiore indipendenza dal Governo, — è quanto di meglio esse possano desiderare. Nella riforma troveranno senza alcun dubbio ristretto il campo elettorale ai soli grossi commercianti e grandi industriali; limitata la facoltà d'iniziativa; accresciuta la soggezione al Governo. Questo chiedono i pontefici massimi del protezionismo, i senatori Rossi e De Angelis; questo otterranno facilmente dal Governo se potranno agitare agli occhi degli uomini che si susseguono in questi anni al potere, lo spauracchio del socialismo invadente le Camere di commercio. E allora saremo tagliati definitivamente fuori dalle Camere; che diventeranno parziali rappresentanti dei parziali interessi della grande industria e del grande commercio.

Ora, alcune Camere — con lo spirito lievemente democratico che avviva alcuna di esse — qualche utile azione, di cui il partito può giovare, la esercitano.

La Camera di commercio di Milano, ad esempio, dobbiamo riconoscerlo, si è pre-stata con spirito di equità a comporre alcuni scioperi, ha sussidiato il Congresso degli infertili del lavoro tenuto alla nostra Camera del lavoro, ha dato opera vivissima per affrettare l'istituzione dei Collegi di provvisori.

Tutte piccole e timide affermazioni, se vogliamo. Ma esse mostrano la possibilità di far più e meglio, con la legge attuale. Quanto tempo durerà questa possibilità? Avremo il tempo di organizzarci e così, poter entrare realmente nelle Camere? Non credo.

ANCORA DEL GIURÌ PER MESSINA

Abbiamo pubblicato il verdetto dei giurì nominato — ed accettato dalle parti — per risolvere la vertenza Petrina-Noè; — ora, l'Ufficio esecutivo centrale ricevette dalla Federazione socialista di Messina, che segue o è rappresentata politicamente dal Noè, la seguente:

CARISSIMI COMPAGNI,
In seguito al verdetto dei giurì vi trasmetto l'ordine del giorno votato da questa Federazione:

« La Federazione socialista messinese considerando che il giudizio emesso dai signori Cabianca e Di Bella nella questione fra essa Federazione ed il sig. Nicola Petrina, benché confermi alcuni fatti, offusca la verità e la moralità allo scopo di compiere il salvataggio, non riuscito, di un individuo; « che le conclusioni dei medesimi non può accettarle senza rinunziare alla propria dignità ed alla libertà d'azione nelle lotte politiche ed amministrative.

« delibera
« di rendersi indipendenti dal partito socialista italiano, conservandone inalterati il programma e la tattica e seguendo nell'azione.»

Vi saluto.
Il segretario
SIRACUSA FRANCESCO.

Non sarà necessario che noi ci dilunghiamo a dimostrare come un tale contegno sia contrario ad ogni regola di correttezza e di lealtà, di fronte ad un giurì nominato d'accordo colla Direzione del Partito, accettato dalle parti, e che regolarmente funzionò; — senza contare che costò al Partito più di 400 lire. Ma quel designare i nostri compagni Cabianca e Di Bella col *signor*; e l'asserzione che *si volle offuscare verità e moralità allo scopo di compiere il salvataggio di un individuo*; — sono una ingiuria, una offesa alla Direzione del Partito che per ben tre volte si occupò della vertenza senza preconcetti ed al solo intento di togliere un grave dissidio dannoso allo sviluppo del Partito in Messina. E tale contegno merita biasimo ai socialisti della parte di Noè perché si ritirano dal Partito, essendo, contrariamente a quanto affermano, insofferenti di disciplina. E a questa nostra dichiarazione siamo certi di avere l'assenso di tutti i membri della Direzione del Partito.

L'UFFICIO ESEC. CENTR.

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

AUSTRIA.
Appello elettorale del partito sociale democratico in Austria.

Elettori! Al 25 settembre la riforma elettorale venne sanzionata, ed in breve tempo il popolo austriaco verrà chiamato per la prima volta all'urna. Due terzi degli elettori furono finora muti. La classe operaia cosciente, la democrazia sociale, ha lottato per molti anni calorosamente e non senza sacrifici per conquistare al popolo una parte del suo diritto. Il riconoscimento di questo suo diritto venne imposto dalla democrazia sociale al governo nemico del popolo ed ai partiti egoisti per i quali domina il capitale. Del resto, questo suffragio universale non è che un miserabile aborto ed ancor sempre 5000 grandi possidenti avranno più influenza che cinque milioni di elettori e la rappresentanza popolare verrà maggiorizzata dalle vecchie curie privilegiate. Con tutto ciò: i 72 deputati della quinta curia potranno essere una vera rap-

presentanza popolare e la prossima lotta sarà quella per l'abolizione di tutte quelle istituzioni che fanno questa rappresentanza popolare impotente, quasi un'appendice del parlamento. La prossima lotta deve essere dedicata al suffragio universale, eguale, diretto e segreto.

Scopo della democrazia-socialista è il passaggio dei mezzi di produzione in comune possesso del popolo lavoratore, e la direzione della produzione nell'interesse di questa totalità.

I deputati socialisti agiranno in parlamento anzitutto per soddisfare le seguenti pretese: suffragio universale, eguale, diretto per il parlamento, per la dieta, per i consigli comunali, soppressione delle curie e corpi elettorali, abolizione della camera dei signori.

Libertà di parola tanto per gli scritti che per i discorsi, e libertà incondizionata di stampa, abolizione della procedura oggettiva, del bollo per giornali, libertà di colportaggio, abrogazione di tutte le restrizioni del diritto di riunione ed associazione.

Abrogazione di tutte le leggi eccezionali, totale riforma della legge di naturalità, abrogazione delle leggi sul vagabondaggio e sul trasporto dei vagabondi.

Istruzione gratuita, obbligatoria, non confessionale nelle scuole popolari; sgravamento dei comuni dall'obbligo di pagare i maestri, ed elevazione dei medesimi ad impiegati dello Stato; istruzione gratuita in tutte le scuole medie e superiori; separazione della Chiesa dallo Stato.

Estensione della protezione dei lavoratori ai lavoratori di tutte le categorie (grande industria, miniere, imprese di trasporto, professionisti, industrie casalinghe, commercio). Anzitutto introduzione legale della giornata di lavoro di otto ore e del riposo domenicale di 36 ore. Proibizione del lavoro a domicilio ed obbligo dell'imprenditore di provvedere lavoratori all'uopo.

Esperto ed indipendente ispettorato industriale e montanistico colla cooperazione degli operai.

Riforma dell'assicurazione operaia: estensione delle casse per gli ammalati e per gli infertili a tutte le categorie di lavoratori. Introduzione dell'assicurazione per la vecchiaia per tutti i lavoratori salariati e quelli che di lei abbisognano. Amministrazione delle casse per mezzo degli assicurati stessi.

Abrogazione delle leggi restrittive contro i lavoratori delle campagne e specialmente di quelle riguardanti la servitù.

Completa libertà di coalizione per gli operai di tutti i rami.

Abolizione delle imposte indirette e dei dazi, come pure dei premi per gruppi di capitalisti privilegiati. Abolizione di quelle imposte speciali che gravano i viventi indispensabili e le abitazioni del popolo. Provvedimento a tutti i bisogni pubblici per mezzo di un'imposta progressiva sulla rendita, sugli averi e sulle eredità lasciando libero d'imposta un minimo per l'esistenza.

Giustizia gratuita in tutti i rami ed istanze. Creazione d'una legge che punisca severamente qualunque abuso di potere d'ufficio per illegale restrizione di diritti politici verso singoli e società.

Armamento del popolo in luogo dell'esercito permanente. Anzitutto restrizione del militarismo mediante una diminuzione del servizio attivo per tutti i corpi di truppa. Riforma fondamentale della procedura penale militare; risarcimento alle famiglie dei riservisti.

Fra i compiti del prossimo periodo parlamentare ci sarà anche l'equiparamento col l'Ungheria. Se anche qui non si tratta altro che di una disputa d'interessi di due gruppi di sfruttatori, chi ne pagherà le spese sarà in ogni caso il popolo lavoratore. Dovrassi perciò adoperare tutta l'energia contro un ingiusto aggravio di questa metà dell'impero, e in occasione della rinnovazione dell'equiparamento si deve utilizzarla questa occasione per ottenere dal parlamento un serio controllo nella politica estera e specialmente nel preventivo militare.

Elettori! Le pretese del popolo lavoratore non erano sin qui rappresentate al parlamento. Anche i partiti che si dicono radicali, i tedeschi nazionali ed i giovani czechi, intaccano la parte democratica del loro programma, ad ogni occasione, onde dimostrare esser essi atti ad assumere il governo, e si palesano sempre più quali rappresentanti e sostegni del privilegio del possesso. La democrazia socialista sola combatterà senza riguardi ed inflessibilmente contro lo sfruttamento di qualsiasi sorta, farà valere senza riguardi i bisogni e la volontà del popolo lavoratore.

Elettori e specialmente voi che finora eravate senza diritti, mostrate che voi sapete usare del vostro diritto! Mostrate che voi non vi lasciate abbindolare da vuote parole d'ingannatori di popolo più volte smascherati, unitevi a quel partito, che solo rappresenta gli interessi del popolo lavoratore, alla democrazia socialista!

Socialisti! L'epoca delle elezioni parlamentari si avvicina. La decisione in quali mani passerà nei prossimi 6 anni il governo, stia per prendersi. Non abbiamo tempo da perdere — al lavoro con tutta l'energia, con tutte le forze!

Erviva la democrazia sociale!

FRANCIA.
Elezioni senatoriali.

Ecco l'esito delle elezioni, a secondo grado, come è noto.

Il progresso è in queste proporzioni: da 1004 voti raccolti alla fine del 1895 il Partito è arrivato ai 217 dell'oggi.

Bouches-du-Rhône. — Flaisnières, 90.

Gironde. — Calixte-Camelle, 22; Blanchard, 149; Merle, 18; Fouquet ed Dufourg, 17.

Hérault. — Benezech, 63; Barberat, 600; Combes, 56.

Nord. — Emile Moreau, 217; A. Giard, 217; Henri Carrette, 131; Cousin-Corbier, 1222; Rassel, 117.

Nella Loira inferiore. — Bruvellière e Hueet ebbero 15 voti senza che fosse ufficialmente proclamata la loro candidatura.

A Montluçon il 18 gennaio saranno inaugurate le cantine scolastiche.

NON FACCIAMO SPEDIZIONI I
contro assegno

Questo lo ripetiamo a tutti i nostri compagni, e ai rivenditori che ci chiedono almanacchi e opuscoli da spedirsi contro assegno.

Mandino l'importo; è più comodo e meno dispendioso per loro e per noi.

Notizie operaie socialiste dell'Italia

AREZZO. — Organizzazione. — *Quella nuova!* — Comincio oggi la serie delle mie corrispondenze per tenere informati i lettori del movimento socialista della nostra città.

Dirò anzitutto che la locale «Unione socialista» è sorta a nuova vita mercè l'opera di alcuni volenterosi compagni. Attendiamo ora la venuta fra noi di un deputato del Partito per inaugurare solennemente i locali dell'«Unione» e fare molta propaganda. E così che i socialisti aretini rispondono alla reazione rudiniana.

In un giornaluccio clericale-liberale-monarchico che si pubblica in questa città è apparso, sabato scorso, un articolo col titolo «Avanti!» di un certo Geta, il quale, prendendo le mosse dal nostro giornale quotidiano uscito ultimamente a Roma, tenta di confutare le nostre teorie e di ribatterle risolutamente. Ma sono così meschine le sue confutazioni che non merita davvero l'onore di una risposta. Mi meraviglio soltanto che gli spropositi del signor Geta abbiano trovato posto in un giornale finora rispettabile e serio; e me ne meraviglio perchè anche il più perfetto ignorante di questioni sociali capisce che l'articolo in parola è un insieme di castronerie tali da far ridere anche chi non ne ha voglia.

Fra le altre, ci viene a ripetere che il socialismo non è progresso, perchè progresso ha sempre voluto significar libertà e il socialismo vuole invece sopprimere la libertà individuale. Vede: Ella, invece di sciupare carta e inchiostro a scrivere simili strafalcioni, avrebbe fatto meglio a leggere un po' il professore Zerbolio: *Il socialismo e le obiezioni più comuni*; Sambucco: *Obiezioni al socialismo*; Colombo: *La libertà nel socialismo* ed altri libri ed opuscoli che a Lei, sono certo, sono affatto ignoti.

Dopo la lettura di questi autori, Le assicuro che avrebbe parlato di libertà nel socialismo con molto più competenza e non avrebbe fatto smascellare dalle risa chi ha avuto occasione di leggere i suoi spropositi. Mi vien proprio in mente la storiella di quel gentiluomo napoletano che ebbe 14 duelli per sostenere la preminenza del Tasso sull'Ariosto, e che al quattordicesimo duello, dopo essere stato ferito gravemente esclamò: «E pensare che non ho mai letto nè l'Ariosto, nè il Tasso!» E proprio questo il suo caso: vuol discutere il socialismo senza avere mai letto il frontespizio, non dirò di un'opera che parli di socialismo, ma neppure del più modesto opuscolo o giornale che si occupi di questioni sociali.

Le dò quindi un consiglio da onesto avversario: prima di scrivere un altro articolo sul socialismo studi, studi molto; e quando conoscerà un po' più le nostre teorie, potremo discutere, se Ella vorrà. Non saremo certamente noi che dalla disputa ci ritireremo. E per oggi, basta.

PESCARA. — Propaganda. — L'opera assidua di questo Comitato organizzatore del primo Congresso socialista abruzzese-molisano comincia a dare soddisfacenti risultati. Infatti con opportune inserzioni e con l'invio di opuscoli di propaganda è riuscito a far sì che — dopo i gruppi già esistenti di Aquila, S. Demetrio, Solmona e Pescara — sorgessero quelli di Castellammare, Campile Ortona; ed preparassero per una seria organizzazione gli altri di Lanciano, Rocca S. Giovanni, Chieti, Teramo, Giulianova, Francavilla, Torino di Sangro, ecc., ai quali del resto non rimane che la sola adesione alla cassa centrale, cosa che non tarderanno di fare, esortati come sono da questo Comitato.

Ma ciò non basta. Un giro di propaganda nei luoghi, ove compagni isolati non possono costituirsi in sezione del partito, s'imponesse; e per fare ciò occorrono mezzi, di cui il Comitato regionale difetta.

Ci auguriamo quindi la sollecita risoluzione di tale importante quesito, a cui questo Comitato ha già rivolte le sue maggiori cure.

BENEVENTO. — Protesta. — Il Circolo elettorale socialista Carlo Marx riunitosi in assemblea straordinaria la sera dell'11 corrente, indignato per la violazione del più sacro dei diritti umani, *diritto di associazione*, votò una protesta energica per gli abusi commessi dal marchese galantuomo (il latifondista di Caecano), degno successore di Francesco Crispi.

I compagni di Benevento son sicuri che i compagni perseguitati resistono imperturbati a queste inutili persecuzioni che non possono ostacolare la marcia trionfante degli operai alla rivendicazione dei loro diritti, alla conquista della pubblica libertà.

CUNEO. — Congresso provinciale socialista. — Il Congresso provinciale socialista si terrà irrevocabilmente a Mondovì il giorno 31 corrente mese.

Propaganda. — Il compagno prof. Pizzorno parlò al nostro Circolo sabato sera, 9 corr., sulla «Questione sociale».

Domenica successiva tenne un'altra conferenza a Boves, ed una efficace riunione di propaganda a Borgo San Dalmazzo, a cui parteciparono anche molti compagni di Roccaforte.

BAGNACAVALLI. — Un po' di cronaca del nostro disgraziato paese. — Giorni fa la nostra sagrestia municipale (dico sagrestia perchè è un misguglio di cleriche-moderati ed *similia*) espone un manifesto per le cucine economiche, nel quale si raccomandava la quietudine alla popolazione, dicendo che ricorrevano a questi mezzi perchè i loro fondi erano esauriti. E dire che spendono, per esempio, 2400 lire in dottori inutili! Cosa vergognosa, quasi non bastasse lo sfruttamento che commettono tutto il santo giorno!!

Un'altra migliore. — È stata concessa da questi liberali la chiesa di S. Francesco ad un fanatico parroco di questa città per fare sacre funzioni in omaggio al SS. Sacramento. E dire che se i socialisti domandano qualche luogo per riunioni, si trovano mille pretesti per non concedere nulla!

Alla Società operaia. — In una corrispondenza al *Ravennate* (giornale moderatissimo) lamentavasi che i soci della Società di M. S. fra gli operai abbiano votato un ordine del giorno contro l'operato della Congregazione di carità per la nomina di un nuovo chirurgo nel nostro Ospedale. Non ottenuta la vittoria che decantavano prima del tempo, il presidente e molti membri del Consiglio direttivo (in maggioranza cleriche-moderati) si sono dimessi. Domenica p. v. si faranno le elezioni. In questa corrispondenza si eccitano gli operai a non eleggere gente radicale perchè la Società cadrebbe in isfacolo e avverrebbe lo sperpero dell'egregio capitale di L. 26.000. Ah!

buffoni! Ambite ancora il potere? Domenica questi bravi operai, memori del discorso fatto dal compagno Toni, che diceva loro di rafforzarsi per la completa loro emancipazione sociale, vi daranno una buona lezione facendovi conoscere che è tempo di finirli.

RAVENNA. — Nuove adesioni al partito. — L'opera di assorbimento continuamente esercitata dal partito degli elementi più devoti alla causa proletaria è un fatto che ci incoraggia ogni giorno più nel lavoro. Ecco quanto dicono un gruppo di ravennati nei quali è venuta l'ora d'uscire dall'incertezza, e di affermarsi e cercare ciò che è di più positivo e pratico: «Visto che tutto lo sfruttamento capitalistico verranno di conseguenza eliminati tutti i mali che travagliano questa società borghese e corrotta, e verranno risolte le più grandi questioni sociali dello Stato, della famiglia, ecc.; considerando che il popolo ha ancora molto bisogno di educazione politica per poter sapere ciò che deve edificare al domani sulle rovine della società che sta per crollare, e che questa educazione il popolo non l'avrà se non partecipando a tutte le lotte della vita quotidiana, siano essi mezzi che la legge imposti ci permetterà di adoperare, o siano mezzi che diritti e doveri ci daranno di infrangere. Visto e considerato tutto ciò, il disciolto Circolo «Emilio Covelli» si ricostituisce in Sezione socialista «Lavoro» ed entra in schiera serrata a far parte del Partito socialista italiano.

GENOVA. — I bracchi nelle asterie. — Qui siamo addirittura in istato d'assedio: non si può nemmeno andare in quattro compagni a bere un bicchiere assieme.

Figuratevi! Domenica sera alcuni compagni (non erano più di sei) facevano una partita alle carte in un'osteria, tutto ad un tratto entrano dentro 8 (dico otto) guardie in borghese, le quali, dopo avere perquisito tutti, ne dichiarano in arresto cinque (fra i quali tre padri di famiglia) e li conducono in prigione. Potete immaginarvi come protestarono, dicendo alle guardie che non erano là altro che per giocare, ma nulla valse per quegli arnesi della cosidetta P. S.

Si può dire che tutti i giorni succede qualche cosa di simile.

In questo momento vengo a sapere che l'autorità di P. S. ha fatto chiudere l'osteria, dove hanno arrestato i nostri compagni.

ONEGLIA. — Violenza. — Il nostro caro compagno Menotti Serrati, che, reduce appena dal domicilio coatto, aveva con tanto ardore coadiuvato al lavoro elettorale dei compagni di Porto Maurizio per la candidatura Rossi, fu arrestato in seguito ad una denuncia per reato di offesa alla sacra ed inviolabile persona del re, in un discorso tenuto a Ceriana, discorso che fu udito però anche da avversari, che per essere galantuomini, questa volta smonteranno la macchina costruita da sconci figuri.

NAPOLI. — Nuova Sezione. — Domenica 10, si inaugurarono, con l'intervento di tutti i soci, i locali del Circolo socialista elettorale di Sezione S. Ferdinando e Chiaia, mentre il marchese Starabba compiva le gloriose gesta — lo scioglimento delle associazioni socialiste romane — che preconizza il riprodursi della folle ed utilissima reazione borghese. Tutti insieme celebriamo la piccola festiciuola con un discorsetto molto bene appropriato del compagno muratore Luigi Falace.

Infine fu votato il seguente ordine del giorno: «I soci del Circolo elettorale socialista di Sezione Chiaia e S. Ferdinando, riuniti in assemblea generale;

«rilevando con dolore che la civiltà in Italia non è ancora svolta in modo da permettere lo svolgersi libero delle idee;

«constatando che la borghesia italiana col proibire l'organizzazione politica ed economica dei lavoratori, contraddice ai principi di libertà coi quali e per i quali è sorta e spinge fatalmente il proletariato alla violenza;

«protestano altamente contro lo scioglimento della Federazione socialista e della Camera del lavoro di Roma;

«e fanno voti acciò che s'inizii da tutti coloro che hanno a cuore il progresso, una agitazione popolare per riconquistare la libertà conculcata.»

PARMA. — Consiglio comunale. — Sotto la minaccia d'uno sciopero, la Giunta radicale si è decisa sottoporre all'approvazione del Consiglio, e questo ad accettarle, le modificazioni chieste dai pompieri alle tariffe del vecchio regolamento. Come pure sotto l'azione dell'insistenza e dell'aloquenza del compagno Berenini sembra che l'amministrazione radicale si sia decisa a fare qualche cosa di pratico per la refezione scolastica. Mentre non ha saputo prendere nessuna decisione esplicita per quel che riguarda l'insegnamento religioso, quantunque anche su questo argomento il Berenini prendesse replicatamente la parola a sostenere le proposte dell'Unione socialista che a lui aveva affidato l'incarico di sostenerle in seno al Consiglio comunale.

«Il nuovo verbo». — Finalmente l'organo dell'anarchia locale ha visto la luce. Inutile il dire che in esso non mancano i soliti graziosi epiteti (*mistificatori ed similia*) all'indirizzo dei socialisti parlamentaristi, a combattere i quali si esce, dagli scrittori di quel giornale, in un periodo come questo, che val la pena di essere trascritto: «Noi combatteremo, dice l'articolista, sempre il voto, perchè non è che un mezzo di più nelle mani della borghesia per meglio rinforzare la barcollante baracca sociale.»

E qui siamo pienamente d'accordo, ma se non è che un mezzo di più in mano della borghesia, non è naturale che come predichiamo noi, si tenti di strapparglielo!... Oh! logica... anarchica!...

BASSETTA (Pisa). — Il diritto elettorale in azione — esperienze e consigli. — Presentammo, tempo fa, domanda di esame al pretore di Campiglia Marittima (nostro mandamento). Questo signor funzionario non si è degnato di farsi vivo, sicchè il diritto all'elettorato di sette o otto nostri compagni, che avevamo preparato agli esami con convincimento di riuscita, sarà perduto almeno per corrente anno: gli amici della vicina Campiglia Marittima sono restati sorpresi del modo d'agire di quel pretore, anche là li ha trattati ugualmente) ma non hanno saputo consigliarci altro che d'aver pazienza ed aspettare uomini e tempi migliori. E qualche cosa, ma è troppo poco.

Questa Sezione, considerando il caso dei documenti tuttora giacenti alla Cancelleria di Lucca dei compagni Giuntini, Gavazzi e Cheli, invita l'Ufficio esecutivo centrale a considerare, se non sia pratico che le Sezioni che risiedono nelle città dove sono stabilite le Commissioni provinciali, le Corti d'appello, ecc., si assumano (dietro richiesta delle Sezioni con

diritto alla refusione di ogni e qualunque spesa) l'incarico di far notificare ricorsi al presidente della Commissione provinciale, trasmettere quindi i relativi referti, presentare ricorsi alle Corti d'appello, ritirare documenti e quant'altro possa interessare la inserzione dei compagni nelle liste.

Giacchè, compagni, per chi dimora in paesi lontani dalla Prefettura e in conseguenza dalla città dove è stabilita la Commissione provinciale o la Corte d'appello, riesce difficilissimo potere nei termini brevi accordati dalla legge, notificare ricorsi, ritirare documenti, ecc., per ottenere il diritto all'elettorato.

Ed anche questa Sezione, vuole significare a voi, se non sia il caso di promuovere per mezzo del nostro Gruppo parlamentare, una interrogazione in Parlamento, perchè sia fatto obbligo ai pretori di dare sfogo alle domande di esami presentate.

Voi, meglio che noi, vedrete l'opportunità di quanto questa Sezione ha voluto sottoporvi ad esame.

La Corte d'appello di Lucca l'anno decorso non discusse i ricorsi presentati dai compagni Giuntini, Gavazzi e Cheli, adducendo due motivi:

1.° Perchè non si trovava nell'incarto il referto dell'avvenuta notificazione del ricorso al presidente della Commissione provinciale.

E gli fu rimesso cogli altri documenti; soltanto che, anzi di essere separato per ogni individuo, era collettivo per tutti e tre. Così lo rimise l'usciera giudiziaria di Pisa.

2.° Perchè mancava copia autentica della deliberazione della Commissione provinciale, colla quale motivava la cancellazione dagli elenchi dove li aveva iscritti la Commissione comunale.

Il che non è specificato nell'articolo 37 della legge elettorale politica 11 luglio 1894, n. 286. O allora?

Non potrebbe l'Ufficio esecutivo centrale incaricare persona atta di formulare una memoriale, in cui fossero con chiarezza e per ordine indicati i metodi, che nei vari casi possono presentarsi, da seguirsi sia per domande di esame, domande d'iscrizioni, ricorsi e quant'altro sia utile a sapersi (ritenendo insufficiente l'opuscolo del compagno Rondani *Come si diventa elettori in Italia*), ed anche il modo di contenersi di fronte a rifiuti di esami, rifiuti degli Uffici municipali per invio od altro, ecc.?

L'opuscolo accennato è realmente insufficiente per le patenti legali dei ricorsi in Appello ed in Cassazione, perchè altro era lo scopo della Commissione esecutiva nel pubblicarlo. Esso sa che ancora due milioni e più di cittadini italiani hanno diritto di essere iscritti nelle liste: e si è preoccupata solo di rendere ad essi facile il riconoscimento di questo diritto. Quando si tratta di ricorsi in Appello od in Cassazione non c'è nessun opuscolo che possa servire; ma l'opera del tecnico, dell'avvocato e del procuratore si rende allora indispensabile. (N. d. D.)

Nell'ultimo numero pubblicammo una corrispondenza da Parma nella quale il compagno Luigi Pacetti ha voluto vedere una allusione alla sua persona, tanto che risponde con una lettera al nostro corrispondente, che noi gli chiediamo il permesso di non pubblicare. Non è possibile per noi né fare l'analisi delle intenzioni, né comprendere sempre dove si vuol parare negli scritti di coloro che ci mandano delle notizie, epperò ripetiamo a tutti di essere sereni, riflettendo che il giornale nostro non ha mai da farsi complice dei rancori di alcuno.

MISERIA E POVERTÀ.

— C'è miseria?
— No: perchè tutti rifiutano tre biglietti.
— Saranno falsi.
— Buonissimi: anzi pagabili in oro, con 150 marenghi.
— Si arrischerà la galera.
— Lì oltre un bacillapite: domanda una sola parola.
— Non mi fido.
— Puoi fidarti perchè Morandi si è ricordato subito e spesso della nostra Camera del lavoro; perchè alla prima cucina economica di porta Nuova vi è inciso il suo nome: il solo; perchè il primo letto ai ranchitici porta il suo nome ed ha dato molti danari a tutti gli Istituti pii.
— Non tenermi sulla corda: dimmi cos'è questa parola.
— Sta scritta su tutti i giornali d'Italia da anni. È in difesa del governo.
— Ebbene... Avanti. Sarò io il cavaliere senza paura.

L'AFTA EPIZOOTICA

curata col timo dal dott. L. Morandi.

In questi luttuosi giorni di taglione bovino darò 150 marenghi al cortese che giustificherà i medici veterinari che non insegnano il timo, raccomandandissimo dai loro capi: Perronico, Lanzillotti, Bruno, Giolio, Buschena, Seidonari, Montanari, Baguzzi, Baliceo, Zani, Manera, Lazzarini, Principe, Ajolfi, Ghilardi, Martinelli, Cusianna, Barberi, Arano, Vertua, Milani, Secco, Guareschi, Bagnalasta, Biffi, Salvi, Pimpini, Romano, Bertacchi, Stocchi, Baroncini, Loi, Consoli, ecc.

E dalla Commissione ministeriale del 1891, affermate che la cura semplicissima Morandi diede splendidi risultati, che l'esito fu sempre soddisfacentissimo.

Colla conferma dei prefetti di Bergamo, Sondrio, Benevento, di Maggiotti per Casale, di Guasco per Clusone orribilmente infetto, dove il timo meravigliò sanitari e mandriani.

E dalle Mutue bestiami di Mariano, Contra, Valle, Verga, Trezzo, Besana, Paderno Dugnano.

Dai sindaci di Rovetta, Portomantovano, Fingno Terenzi, Brumano, Velati, Clusone, Castenovo, Oriano, Sermide, Vimodrone, Briosio, ecc.

E dal Consiglio provinciale tirolese coi suoi veterinari e podestà, e dal veterinario di Pfulendorf (Baden), W. Wittmatter, con Walter.

E giustificherà i ministri di non aver sostituito alle inani, vessatorie, impossibili ordinanze che mantengono l'Italia infetta da un ventennio, il facile obbligo nei contadini di aversi in finile il profumato timo — rimedio curativo e preventivo, che guarisce la piaga con una sola lavatura, senza spesa.

Dott. LUIGI MORANDI
Milano 21, corso V. E.
41 gennaio 1897.